

Due monumenti savonesi avrebbero bisogno di interventi di restauro

I segni del tempo sbiadiscono la Torretta

il caso/1

SILVANO GODANI
SAVONA

Illeggibili i celebri versi attribuiti al Chiabrera e cari ai naviganti

L'Italia, si sa, è terra di santi, poeti, navigatori e anche Savona - a buon diritto - condivide con il Bel Paese tale nota definizione: basti pensare che ha dato i natali a Santa Maria Giuseppa Rossello, assunta recentemente in maniera ufficiale al «Cielo dei Beati», al multiforme ingegno di Gabriello Chiabrera amato dall'Arcadia di inizio Settecento per la misurata eleganza delle sue «canzonette anacreontiche» e a Leon Pancaldo, ardito pilota della nave Trinidad al seguito del portoghese Magellano.

Savona, orgogliosa di quel suo figlio generoso che le lasciò importanti lasciti economici, nell'Ottocento gli intitolò l'antica Torre della Quarda, ultimo residuo delle mura medievali che cingevano il porto (smantellate nel 1528 dalla Superba).

La gente l'ha sempre chiamata Torretta per essere stata mozzata (come le altre torri (compresa la torre del Brandale rialzata negli Anni Trenta) dai genovesi).

Con la successiva apertura dell'asse di via Paleocapa, in seguito allo sventramento di Monticello, che sostanzialmente delimitava il territorio cittadino fra il torrente Letimbro e il mare, la Torretta grazie al suo posizionamento all'ingresso della Vecchia Darsena confermava il suo ruolo di vero e proprio simbolo di Savona per chi giungeva da Levante via mare, anche perché ancora non esisteva la litoranea per Albisola.

Oggi quel simbolo, che da sempre costituisce - insieme alla Campanassa - la «bandiera» dei savonesi (tanto che gli amministratori comunali, dall'epoca dell'ex sindaco Carlo Ruggeri, iniziarono ad adornare il risvolto della giacca con una spilla grigia modellata a Torretta), risulta piuttosto in degra-

do, nonostante oggi sia il primo biglietto da visita della città anche e soprattutto per le possenti navi bianche Costa che attraccano alla banchina di fronte.

L'intonaco del monumento, infatti, appare piuttosto ammalorato e sul lato mare è praticamente sparita l'iscrizione poetica attribuita storicamente a Gabriello Chiabrera che recitava «In mare irato, in subita procella/ invoco Te, nostra benigna stella» dettata a protezione dei naviganti. Tutti se la ricordano, oggi è invisibile.

«Non esistono finora argomenti «e contrario» -dice il professor Fulvio Bianchi, studioso del poeta savonese - anche se non è stato trovato un documentato riscontro testuale. D'altra parte la raffinatezza del gioco linguistico e metrico al tempo stesso correttamente latino e italiano, ci sta con il personaggio Chiabrera, buon latinista».

Iscrizione che però in molte fotografie del primo '900 compare nel-



la fascia sottostante la bella statua in marmo di Filippo Parodi, scolpita nel 1662, di una Madonna di Misericordia che col manto leggermente aperto intenderebbe proteggere chi va per mare, e non sul corpo della Torretta, sopra allo stemma settecentesco della Repubblica di Genova, anch'esso per la verità ormai quasi invisibile. Ma forse di questo i savonesi avranno molta meno nostalgia.

Antica Torre della Quarda

Stemmi e iscrizioni sono ormai scomparse dal monumento del XIV secolo



il caso/2

SAVONA

In pericolo le travi e le decorazioni in ceramica

Dicevano i saggi latini: «Repetita iuvant», convinti che occorresse essere costanti e anche un tantino insistenti a costo di risultare pedanti, per ottenere risultati apprezzabili sia nello studio che nella quotidianità del lavoro, della vita sociale, politica, amministrativa. «Le cose ripetute giovano». Il Tempietto Boselli nei Giardini Dante Alighieri rischia di cadere a pezzi. Lo aveva segnalato nel 1993 dall'allora assessore alla Cultura del Comune di Savona, Renzo Brunetti. Lo aveva citato come esempio di uno dei tanti di Savona tesori nascosti e dimenticati anche Vittorio Sgarbi in una delle sue visite. Lo aveva segnalato anche La Stampa, non più tardi di due anni fa.



Il prezioso Tempietto Boselli

Nei giardini la lenta agonia del tempietto Boselli

Le strutture lignee del Tempietto Boselli stavano cedendo e le decorazioni versavano in condizioni pietose sia per l'esposizione alle intemperie sia per il «cancro» della malta di supporto. A distanza di anni nulla è stato fatto: ovviamente ci sono cose più urgenti e la crisi mondiale, con le restrizioni governative, certamente non aiuta anche se - come è stato giustamente osservato dall'assessore Molteni in un suo recente intervento - «uno Stato che rinuncia a investire nella Cultura commette un suicidio culturale, storico, formativo ed economico».

E tuttavia si poteva almeno provvedere ad eliminare o sostituire i travetti pericolanti, lasciando il resto tale e quale, giocando magari sul fascino «pittorresco» delle rovine; ovvero

installare una segnaletica esplicitiva utile al turista a caccia delle eccellenze culturali e, magari, illuminare meglio la struttura che, non dimentichiamolo, è davvero una delle opere d'arte più originali e rappresentative della ceramica savonese, ma non solo. L'edificio, realizzato nel 1786 da Paolo Boselli (artista-artigiano-imprenditore-politico di vaglia, tanto da divenire Console di Svezia e Danimarca e da fungere da ascoltato intermediario fra Austria e Francia nel 1800) per la terrazza di casa sua in via Torino, è in effetti uno dei primi e più puri esempi di architettura neoclassica in Liguria, un vero e proprio «monumento ceramico rivoluzionario» perché riporta a un ambito laico una struttura «sacra» per tradizione, perché fa architettura con la ceramica e perché, citando il repertorio figurativo degli allora recenti scavi di Ercolano, adotta un linguaggio più moderno e precoce. Insomma, il Tempietto Boselli costituisce davvero un valore aggiunto per la città che merita un minimo di affettuosa attenzione, sperando che la sua valorizzazione sia almeno prevista nel maxi-intervento che investirà tutta l'area fra Priamàr, Ospedale S.Paolo e torrente Letimbro.

Centro Sportivo

PALADONBOSCO

DON BOSCO
Alessio

...fitness...

per tutti, a tutte le ore



Alessio Via S. Giovanni Bosco, 12 tel. 0182 64 98 99 392 641 71 23 327 222 02 17